

L'Europa

“Debito alto, sovranità a rischio” Draghi avvisa e guarda all'Italia

Il presidente Bce all'Europarlamento: Roma cresce molto meno delle previsioni

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

«Al presidente Draghi per avere salvato l'euro». All'ultima audizione prima delle elezioni continentali di maggio, i deputati della commissione economica dell'Europarlamento presieduta da Roberto Gualtieri (Pd) decidono di scrivere i loro ringraziamenti a Mario Draghi su una targa ufficiale. Ovviamente il riferimento è al “whatever it takes” del 2012. Il numero uno della Bce, entrato nel suo ultimo anno di mandato, sembra emozionato. Ma non per questo meno lucido. E così quando viene stuzzicato sul più attuale dei temi europei, l'avanzata dei sovranisti schierati contro l'Unione, risponde tagliente: e invece quelli che prima dell'euro svalutavano o si agganciavano al marco avevano sovranità? Evidentemente no, mentre oggi i paesi dell'eurozona decidono insieme, con piena sovranità, della loro moneta. Ad eccezione di chi accumula

troppo debito: a quel punto, per scelte politiche errate, finisce in balia dei mercati. E allora sì che perde controllo.

Insomma, Draghi parte da lontano, non cita mai l'Italia, ma il riferimento è evidente. «Anche quelli che svalutavano regolarmente non avevano sovranità, su stabilità dei prezzi e su controllo di inflazione e disoccupazione; questi paesi facevano peggio di quelli che si agganciavano al marco». Una situazione «superata dalla creazione della Bce» che ha ridato credibilità monetaria ai paesi della zona euro.

Poi ci sono le regole di bilancio, per il presidente della Bce l'altra faccia della sovranità: il loro «effetto positivo è che se vengono rispettate promuovono la convergenza economica». Fondamentale perché «in un'area monetaria non si può mantenere la propria sovranità se l'economia diverge in modo continuo, se un paese è il fanalino di coda nelle riforme economiche, se resta indietro in termini di competitività, se ha un al-

to debito». Ecco, sono proprio queste - debito, scelte politiche sbagliate, mancate riforme e vulnerabilità sui mercati - «le ragioni per cui si perde sovranità».

A Bruxelles, Draghi tocca altri temi di attualità. Come quando viene interrogato sulla eventualità che Roma debba mettere mano a una manovra bis. «L'ambiente esterno - risponde - è meno vivace del passato e l'Italia cresce meno di prima e significativamente meno delle attese, ma è presto per dire se servirà una manovra correttiva, bisogna prima vedere uscite ed entrate fiscali». Quanto all'eurozona, per il presidente della Bce «la probabilità di una recessione attualmente è bassa, ma si deve verificare la persistenza dei fattori di rischio, che sono geopolitici». Più si protraggono, più le cose peggiorano, aggiunge riferendosi a Brexit e guerra commerciale. Ad ogni modo, conclude, «se le cose andassero molto male», la Bce può usare di nuovo «gli strumenti che ha nella cassetta degli attrezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiato

Ieri i parlamentari europei della Commissione economica hanno voluto premiare Draghi con una targa “per aver salvato l'euro”, grazie alla sua politica monetaria

I numeri

L'inflazione in Europa

